Giampaolo Morelli a TvBlog: “Accendo la Tv solo per vedere L’Ispettore Coliandro”

Giampaolo Morelli, attore nato il 25 novembre 1974, sembra aver trovato nel bel mezzo della sua carriera professionale il suo alter ego perfetto. Dopo svariate partecipazioni a progetti per il cinema e la televisione (come le fiction “Butta la luna”, “Distretto Di Polizia 5”, “Crimini” e molti altri) avviene l’incontro fatale con l’ispettore bolognese Marco Coliandro, nato dalla penna del giallista Carlo Lucarelli e portato in Tv su Raidue dai Manetti Bros. In questa chiacchierata esclusiva per TvBlog, Giampaolo Morelli ci racconta come ha incontrato il suo “Ispettore Coliandro” ma anche come sono stati gli inizi della sua carriera rivelandoci qualche lato in più del suo carattere. Ne esce un ritratto divertente e sincero di un attore che non vuole prendersi troppo sul serio e che in qualche modo riesce a vedere ancora con un po’ di distacco il mondo della Tv.

A pochi passi dalla laurea hai deciso di cambiare strada e di diventare attore. Come è avvenuto il passaggio?

In realtà ero iscritto prima a Legge, a 5 esami alla Laurea mi iscrivo a Psicologia ma poi faccio l’attore. Le difficoltà iniziali sono state quelle di arrivare in una città non mia e imparare i meccanismi di un lavoro che non conoscevo. Trovarsi una agenzia, fare i provini e prepararsi a ricevere una valanga di no perché solitamente così capita. Bisogna fare i conti con la propria tenacia, è questa la gavetta. Superare i momenti di sconforto, che poi con il tempo ti temprano.

Hai avuto quindi un percorso fin dall’inizio non facile.

Mio papà è magistrato e a 17 anni non sapendo bene cosa fare ho scelto di seguire le sue orme iscrivendomi a legge. Sono arrivato ad avere solo 5 esami rimanenti. Continuavo a darli con molta calma perché con il servizio militare che incombeva serviva dare almeno due esami all’anno. Nel frattempo iniziavo a bazzicare l’ambiente dello spettacolo facendo cabaret e teatro a Napoli. Ho deciso poi di non fare cose che non mi piacessero e di iscrivermi quindi a Psicologia e di provare a fare seriamente l’attore. Ho dato un po’ di esami a Psicologia ma con il lavoro da attore che aumentava non sono poi più riuscito a mantenere le due cose ed ho fatto l’attore.

Superati i tanti momenti difficili quali sono state le prime soddisfazioni raccolte?

Di soddisfazioni ne ho avute varie in diverse fasi della mia vita. Quando ero a Napoli e facevo cabaret all’inizio mi esibivo in delle birrerie, bar con gente che proprio non mi considerava. In tutina con parrucche in testa in situazioni davvero surreali e con un pubblico cattivissimo pronto a mangiarmi. Poi però ho avuto la soddisfazione che le serate andassero sempre meglio, imparando sempre di più. Cominciai a lavorare in una tv regionale su tele Garibaldi che in Campania era molto conosciuta con un personaggio che pian piano la gente riconosceva. Le serate aumentavano ma ancora ero lontano da fare l’attore.

I fratelli Vanzina ti hanno poi scelto nel 2001 per “South Kensington”. Da lì il salto?

Fu una altra bella soddisfazione. Fui scelto da Carlo Vanzina per il mio primo film da protagonista in “South Kensington” a Londra con Rupert Everett, Enrico Brignano in un ruolo davvero importante. Dopo un anno e mezzo di sacrificio a Roma in cui si muoveva veramente poco quella fu una bella rivincita che diede inizio un po’ a tutto visto che da lì poi Daniele Luchetti mi scelse in “Dillo con parole mie”.

Fra le varie proposte è arrivata poi quella dell'Ispettore Coliandro. Ricordi gli inizi di quell'avventura e l'evoluzione del progetto?

È una cosa che ha dietro una grande lotta da parte nostra. Mi arrivò questo copione dell'ispettore Coliandro che all'epoca era una unica puntata pilota "Il giorno del Lupo". Lo leggo e me ne entusiasmo perché mi piacque subito. Lessi anche i libri di Carlo Lucarelli e andammo sul set dove nacque subito un ottimo feeling con i Manetti. La Rai dimostra subito di apprezzare la puntata pilota e ci commissionarono altre 3 puntate dopo tanti mesi. 4 puntate che andavano a comporre la prima serie che rimane però chiusa in un cassetto per quasi due anni. Era un prodotto per la Rai molto anomalo, era molto particolare avere un Ispettore che va contro le regole ma non come gli altri, Coliandro è davvero contro le regole, ne abusa, dice le parolacce e per una Tv generalista è una cosa forse mai vista.

Dopo tanta attesa arrivò finalmente la messa in onda su Raidue..

Arrivammo in Tv in piena estate, il 24 agosto con due puntate alla settimana per levarselo dal cassetto nel giro di due settimane. Gli ascolti furono però buoni per il periodo e Coliandro si fece notare con tanto di sostenitori che ne chiedevano il ritorno. Arrivò così la richiesta di farne una seconda e addirittura terza serie. Noi ogni anno facciamo piccole lotte ma possiamo però dire che siamo stati i primi su una Tv generalista a fare un prodotto del genere. Su Sky o da altre parti hai un appoggio, un accordo comune. Noi invece siamo stati outsider che si sono guadagnati con il tempo la fiducia della Rai.

Come reagisce un attore nel vedere in Tv tanti altri prodotti e sapere che il proprio rimane fermo in un cassetto. Tanta Rabbia?

Absolutamente sì. Ci avevamo messo l'anima e sapevamo di aver dato vita a qualcosa di unico che poteva piacere o meno ma che conteneva però tutta la nostra passione. Non era un lavoro su commissione come inevitabilmente a volte ci si trova a fare. Saperlo nel cassetto e non poterlo vedere in onda era frustrante.

L'Audience notifica però anche all'ultima puntata andata in onda 3 milioni di persone davanti alla Tv, in una serata televisiva con una contro programmazione non facile.

Uno zoccolo duro ora Coliandro lo ha. Ed è una grande soddisfazione. Fa piacere vedere che su Facebook c'è un gruppo con migliaia di sostenitori e leggere alcuni che scrivono: "finalmente in Rai qualcosa che posso guardare". Sono sicuramente ragazzi, miei coetanei. Anche io Coliandro lo guarderei, ma non solo perché lo faccio io."

Sul finire della terza serie possiamo già sbilanciarci sull'arrivo di nuove puntate per una quarta serie?

In realtà due puntate della quarta serie le abbiamo già girate e dovremmo girarne altre due per completare la serie. Ora stiamo aspettando ma credo ci siano tutte le intenzioni da parte della Rai.

Si può paragonare "L'Ispettore Coliandro" ad un altro prodotto televisivo come "Distretto di Polizia"?

Non si possono paragonare. Distretto è per un pubblico più ampio ed essendo in onda sull'ammiraglia deve piacere a tutti. Noi ci possiamo permettere una libertà che altri non hanno. La differenza sta anche nel fatto che Coliandro sia un personaggio unico. Credo che l'errore delle fiction sia quello di celebrare spesso un intero corpo dell'arma. Lo stesso succede anche in serie americane, per esempio come Dr House, che non è una fiction sui medici ma è su Dr House. Credo sia una sostanziale differenza e forse anche la grande forza del progetto.

Altri progetti nel cassetto?

Mi sono dedicato per un po' all'Ispettore Coliandro lasciando fermi altri fronti perché gran parte del mio cuore ormai è lì. Ho fatto anche delle scelte e ora vedremo cosa c'è di nuovo all'orizzonte. Dovrebbe esserci qualcosa ma ancora è presto parlarne. Per un attore è già una grande fortuna poter fare qualcosa in cui crede. In caso contrario si può anche scegliere di rimanere fermo.

Non temi che il successo di questa serie ti possa legare troppo al suo personaggio?

È un rischio perché le persone ti riconoscono con il personaggio ma credo sia comunque già una fortuna aver fatto un personaggio che può rimanere nei ricordi del telespettatore. Non a tutti gli attori capita e se gestito bene credo non possa portare grandi svantaggi.

A “Stracult” eri anche nelle vesti di conduttore con Elena Di Cioccio, ora a capo di “Scorie”. È un ruolo che ti piace?

Sicuramente. Mi può piacere se è una strada che sento mia. Non andrei a condurre un quiz o un game. Se si tratta di cose affini a quello che faccio è chiaro che è una idea che mi può divertire tantissimo. Non me ne intendo di televisione e non saprei propormi. Dove c'è ironia e ci si prende in giro io sono sempre pronto. Per indole non mi vedrei a fare il figo, mi farei ridere da solo. Non sono un fighetto.

Non ti consideri figo ma non sembri esser passato inosservato a una fetta di pubblico. Mai un calendario sexy dell'Ispettore Coliandro?

Mi fa sorridere e certamente mi fa piacere. Soprattutto mi meraviglio perché io propongo personaggi buffi, ridicoli e sapere che qualcuno riesce a vederci anche un aspetto sexy è bello, divertente. È un pubblico che riesce ad andare oltre.

Ti abbiamo visto ospite a “Miss Italia” con Milly Carlucci. Se da quell'incontro nascesse una proposta per entrare nel nuovo cast di “Ballando con le stelle”?

(ride ride ride n.d.r.) Io so solo che ero lì per amore di Coliandro, quello era il motivo della mia presenza. Poi mi sono anche divertito e ci ho messo tutto me stesso. Se dovesse propormi di ballare metterei un punto interrogativo, non sono uno di quelli che dice assolutamente no.

Si è capito che la Tv non ti piace a 360 gradi. Che Tv ti piace?

La accendo veramente poco. In realtà ho proprio il pulsante dello stand-by spento. La accendo giusto per rivedere Coliandro perché in onda con il logo di Raidue si capiscono altre cose. Preferisco Internet, la televisione non mi appartiene molto. Adoro piuttosto i cofanetti delle serie americane e faccio grande incetta di Dvd.